

Carità: porta delle fede

La fede dei cristiani non è un generico credere in Dio. È qualcosa di molto più complesso dove c'è di mezzo non un Dio qualsiasi, ma quello che ci è stato raccontato da Gesù di Nazaret. Al di fuori di Gesù di Nazaret, se non avessimo conosciuto Gesù di Nazaret, di Dio e della fede in lui potremmo dire ben poco.

È proprio perchè abbiamo conosciuto Gesù di Nazaret che possiamo parlare di una fede “che si rende operosa per mezzo della carità”. Non dunque una fede qualsiasi, un credere che esiste qualcuno al di sopra delle nostre teste, ma una fede che deve vedersi, che non basta proclamarla a parole o in solenni liturgie. Una fede che deve dirsi attraverso l'esercizio della carità. A partire da Gesù la fede smette di essere una questione di conoscenza intellettuale. Questo non esclude il dovere e la possibilità di un ragionare sulla fede e quindi di una teologia e di una catechesi che faccia entrare gradualmente nei contenuti di quanto il Dio cristiano ha rivelato di sé. In contemporanea diventa anche necessario percorrere altri sentieri per entrare nella conoscenza del Dio cristiano: quelli rappresentati dalla carità.

Tra pochi giorni inizierà quello che Papa Benedetto ha definito “l'anno della fede”, allo scopo di celebrare i 50 anni dall'indizione del Concilio Vaticano II. Lo ha fatto con una lettera intitolata “porta della fede” con la quale ricorda come nella fede cristiana bisogna volerci entrare, evitando il rischio di dare quasi per scontato che la fede sia una specie di automatismo, un presupposto ovvio del vivere comune.

In realtà non lo è mai stato, neppure quando si poteva parlare di *società cristiana*. Non lo è mai stato dal momento che la fede, per essere autentica esperienza cristiana, ha sempre dovuto passare attraverso le strettoie di una carità impegnativa. Già, perchè se la parola “fede” è ambigua, lo è ancora di più la parola “carità” che nella storia degli uomini ha rischiato di essere stravolta da atteggiamenti deresponsabilizzanti, da visioni di corto respiro, dal desiderio di lavare coscienze impregnate di ingiustizia e sopraffazione.

Se per noi cristiani la fede è fede in Gesù di Nazaret, allora in questa fede si può entrare non certo accontentandoci di qualche rito iniziatico, ma lasciandoci contaminare dall'umanità di Gesù, dal suo stile, dalla sua carità.

Ecco perchè possiamo parlare di una “porta della fede” rappresentata dalla carità: perchè la carità, prima che essere virtù nostra, è l'essenza stessa di Gesù, è il sangue che gli scorreva nelle vene, è il criterio che ha guidato le sue scelte e il suo modo di stare in mezzo agli uomini.

Noi di Caritas Ambrosiana non siamo certo migliori dei nostri fratelli e sorelle nella fede. Di certo siamo più fortunati a motivo della risposta data alla vocazione che ci ha coinvolti e trascinati al servizio dei più poveri. Non per essere bravi operatori sociali a buon prezzo, ma per mostrare - col linguaggio delle maniche rimboccate e della vicinanza – a cosa conduce la conoscenza del mistero del Dio dei cristiani e attraverso quale porta si entra a contatto con questo mistero.

In fondo il bello del cristianesimo sta proprio in questo: vi si può accedere attraverso porte diverse. La carità, quella di Gesù, vissuta con umiltà e perseveranza, può essere il primo passo verso una fede non ancora pienamente consapevole e matura. Ma deve essere il criterio di verifica per poter parlare di una fede cristiana autentica.

Don Roberto Davanzo

**Messaggio per la 7^a Giornata per la salvaguardia del creato
(1° settembre 2012)
a cura della Commissione Episcopale per l'ecumenismo e il dialogo
e della Commissione Episcopale per i problemi sociali e il lavoro, la giustizia e la pace**

EDUCARE ALLA CUSTODIA DEL CREATO PER SANARE LE FERITE DELLA TERRA

1. La Giornata per la salvaguardia del creato: lode e riconciliazione

Celebrare la Giornata per la salvaguardia del creato significa, in primo luogo, rendere grazie al Creatore, al Dio Trino che dona ai suoi figli di vivere su una terra feconda e meravigliosa.

La nostra celebrazione non può, però, dimenticare le ferite di cui soffre la nostra terra, che possono essere guarite solo da coscienze animate dalla giustizia e da mani solidali. Guarire è voce del verbo amare, e chi desidera guarire sente che quel gesto ha in sé una valenza che lo vorrebbe perenne, come perenne e fedele è l'Amore che sgorga dal cuore di Dio e si manifesta nella bellezza nel creato, a noi affidato come dono e responsabilità. Con esso, proprio perché gratuitamente donato, è necessario anche riconciliarsi quando ci accorgiamo di averlo violato.

La riconciliazione parte da un cuore che riconosce innanzi tutto le proprie ferite e vuole sanarle, con la grazia del Signore, nella conversione e nel gesto gratuito della confessione sacramentale. Quindi si fa anche riconciliazione con il creato, perché il mondo in cui viviamo porta segni strazianti di peccato e di male causati anche dalle nostre mani, chiamate ora a ricostituire mediante gesti efficaci un'alleanza troppe volte infranta.

Questo è lo scopo del messaggio che vi inviamo, carissimi fratelli e sorelle, come Vescovi incaricati di promuovere la pastorale nei contesti sociali e il cammino ecumenico, in un fecondo intreccio che ci vede vicini e ci impegna tutti. Nella condivisione della lode e della responsabilità per la custodia del creato, il mese di settembre sta diventando per tutte le Confessioni cristiane una rinnovata occasione di grazia e di purificazione. Anche di questo rendiamo grazie al Signore.

La nostra riflessione raccoglie le tante sofferenze sperimentate, in questo anno, da numerose comunità, segnate da eventi luttuosi. Pensiamo alle immense ferite inflitte dal terremoto nella Pianura Padana. Mentre riconosciamo la nostra fragilità, cogliamo anche la forza della nostra gente, nel voler ad ogni costo rinascere dalle macerie e ricostruire con nuovi criteri di sicurezza. Pensiamo alle alluvioni che hanno recato lutti e distruzioni a Genova, nelle Cinque Terre, in Lunigiana e in vaste zone del Messinese. Nel pianto di tutti questi fratelli e sorelle sentiamo il lutto della terra, cui la stessa Sacra Scrittura fa riferimento, e che coinvolge tristemente anche gli animali selvatici, gli uccelli del cielo e i pesci del mare (cfr *Os* 4,3). È significativo, in proposito, che il 9 ottobre sia stato dichiarato dallo Stato italiano "Giornata in memoria delle vittime dei disastri ambientali e industriali causati dall'incuria dell'uomo".

2. Una storia di guarigione e responsabilità

La guarigione nasce da un cuore che ama, che si fa vicino all'altro per essere insieme liberati nella verità e condividere la vita. È la logica dell'educazione alla "vita buona del Vangelo" che le nostre Chiese stanno percorrendo in questo decennio.

Ce lo ricorda anche la storia biblica di Giuseppe (cfr *Gen* 37-49), venduto dai fratelli per rivalità e gelosia. La sua vicenda contiene un concreto itinerario di guarigione da parte di Dio delle ferite, sia quelle del cuore che quelle della terra. Giuseppe è gettato nel pozzo, gridando la sua innocenza, ma non è ascoltato dai fratelli. A prestare ascolto al suo gemito sarà Dio stesso, che ha cuore di padre. Giuseppe diventerà il viceré d'Egitto, attuando una intelligente politica agraria. Nella precarietà della crisi che si abbatte sul paese, resa visibile dalle vacche magre e dalle spighe vuote, immagini di forte suggestione anche per il momento attuale, la relazione del popolo con la

terra sarà sanata proprio grazie alla lungimiranza e alla responsabilità per il bene comune dimostrata da Giuseppe, figura emblematica della Sapienza donata da Dio a Israele.

Egli, inoltre, pensa in termini di riconciliazione e non di vendetta quando si vede davanti i suoi fratelli, che lo hanno tradito e venduto. Se li mette alla prova con severità, è per cogliere l'autenticità del legame che li unisce al padre Giacobbe, verificando così la radice di ogni guarigione, interiore ed esteriore. Dopo aver constatato che il padre resta il premuroso e insostituibile punto di riferimento, egli rivela la sua identità, in un pianto liberatorio che diviene accoglienza fraterna e futuro di benessere in una terra e in un cuore riconciliati in saggezza e verità. Giuseppe stesso esce trasformato da questo perdono: egli diviene consapevole dell'agire misericordioso di Dio verso gli uomini.

Quello di Giuseppe, dunque, è l'itinerario biblico che proponiamo, perché possa essere di luce e di speranza, durante questo faticoso ma liberante cammino di benedizione.

3. Educare all'alleanza tra l'uomo e la terra

A noi, come Chiese in Italia, in sintonia con tante Chiese nel mondo, spetta proprio questo compito: riportare il cuore della nostra gente dentro il cuore stesso di Dio, Padre di tutti, che «fa sorgere il suo sole sui cattivi e sui buoni, e fa piovere sui giusti e sugli ingiusti» (Mt 5,45). Solo se diventerà primaria la coscienza di una universale fraternità, potremo edificare un mondo in cui condividere le risorse della terra e tutelarne le ricchezze. Ciò si accompagna alla comprensione che la creazione ci è donata da Dio, che essa stessa si fa percorso verso Dio e ci fa sperimentare il dialogo tra di noi nella verità, come fratelli che hanno riconosciuto la paternità gratuita di Dio.

Si legge, infatti, nel messaggio scaturito dall'ultimo Forum Europeo Cattolico-Ortodosso, tenutosi a Lisbona nello scorso giugno: «Non è più possibile dilapidare le risorse del creato, inquinare l'ambiente in cui viviamo come stiamo facendo. La vocazione dell'uomo è di essere il custode e non il predatore del creato. Oggi si deve essere consapevoli del debito che abbiamo verso le generazioni future alle quali non dobbiamo trasmettere un ambiente degradato e invivibile» (n. 11).

È nella Bibbia che incontriamo la grande prospettiva dell'alleanza tra Dio e la sua creazione, in una reciprocità da riconoscere davanti a luoghi dove la bellezza esteriore si è fatta segno di una bellezza interiore – pensiamo, ad esempio, ai tanti siti dove i monaci custodiscono il creato – ma anche davanti ai tristi scempi dell'ambiente naturale, provocati dal peccato degli uomini, evidente soprattutto nelle azioni della criminalità mafiosa.

Tra ecologia del cuore ed ecologia del creato vi è infatti un nesso inscindibile, come ricorda Benedetto XVI nell'enciclica *Caritas in veritate*: «L'uomo interpreta e modella l'ambiente naturale mediante la cultura, la quale a sua volta viene orientata mediante la libertà responsabile, attenta ai dettami della legge morale» (n. 48). L'ambiente naturale non è una materia di cui disporre a piacimento, «ma opera mirabile del Creatore, recante in sé una “grammatica” che indica finalità e criteri per un utilizzo sapiente, non strumentale e arbitrario. Oggi molti danni allo sviluppo provengono proprio da queste concezioni distorte» (*ivi*), come quelle che riducono la natura a un semplice dato di fatto o, all'opposto, la considerano più importante della stessa persona umana.

Ci viene chiesto, perciò, di annunciare queste verità con crescente consapevolezza, perché da esse potrà sgorgare un concreto e fedele impegno di guarigione dell'ambiente calpestato. Si tratta di un compito che appartiene alla sollecitudine educativa delle comunità cristiane e offre l'occasione per catechesi bibliche, momenti di preghiera, attività di pastorale giovanile, incontri culturali. È una responsabilità che appartiene anche ai docenti, in particolare agli insegnanti di religione: essa potrà essere intensivamente richiamata nel mese di settembre, dedicato in modo speciale al creato e tempo di ripresa della scuola.

Ritessere l'alleanza tra l'uomo e il creato significa anche affrontare con decisione i problemi aperti e i nodi particolarmente delicati, che mostrano quanto ampie e complesse siano le questioni legate all'intreccio tra realtà ambientale e comunità umana. Accanto all'annuncio, infatti, è necessaria anche la denuncia di ciò che viola per avidità la sacralità della vita e il dono della terra.

Proprio in questi mesi è venuta all'attenzione dei *media* la questione dell'*eternit* a Casale Monferrato, con i gravi impatti sulla salute di tanti uomini e donne, che continueranno a manifestarsi ancora per parecchi anni. Un caso emblematico, che evidenzia lo stretto rapporto che intercorre tra lavoro, qualità ambientale e salute degli esseri umani. L'attenzione vigilante per tale drammatica situazione e per i suoi sviluppi deve accompagnarsi alla chiara percezione che l'amianto è solo uno dei fattori inquinanti presenti sul territorio. Vi sono anzi aree nelle quali purtroppo la gestione dei rifiuti e delle sostanze nocive sembra avvenire nel più totale spregio della legalità, avvelenando la terra, l'aria e le falde acquifere e ponendo una grave ipoteca sulla vita di chi oggi vi abita e delle future generazioni.

Mentre esprimiamo una volta di più quella solidarietà partecipe, che si è già manifestata in numerosi gesti di condivisione, desideriamo proporre una riflessione tesa a cogliere in tali accadimenti alcuni elementi che la stessa forza dell'emergenza rischia di lasciare sullo sfondo, impedendo di percepirne tutta la rilevanza. Occorre invece saper leggere i segni dei tempi, scoprendo – nella luce della fede – quegli inviti a riorientare responsabilmente il nostro cammino che essi portano in sé.

Annunciare la verità sull'uomo e sul creato e denunciare le gravi forme di abuso si accompagna alla messa in atto di scelte e gesti quali stili di vita intessuti di sobrietà e condivisione, un'informazione corretta e approfondita, l'educazione al gusto del bello, l'impegno nella raccolta differenziata dei rifiuti, contro gli incendi devastatori e nell'apprendistato della custodia del creato, anche come occasioni di nuova occupazione giovanile.

4. Per una Chiesa custode della terra

Vivere il territorio come un bene comune è un'esigenza di vasta portata, che richiama anche le comunità ecclesiali a una presenza vigilante. Il territorio, infatti, è davvero tale quando abitato da un soggetto comunitario che se ne prenda realmente cura e la presenza capillare del tessuto ecclesiale deve esprimere anche un impegno in tal senso. Abbiamo bisogno di una pastorale che ci faccia recuperare il senso del "noi" nella sua relazione alla terra, in una saggia azione educativa, secondo le prospettive degli Orientamenti pastorali *Educare alla vita buona del Vangelo*. Prendersi cura del territorio, del resto, significa anche permettere che esso continui a produrre il pane e il vino per nutrire ogni uomo e che ogni domenica offriamo come "frutti della terra e del nostro lavoro" a Dio, Padre e Creatore, perché diventino per noi il Corpo e il Sangue del Suo amatissimo Figlio.

Per questo invitiamo con forza a tornare a riflettere sul nostro legame con la terra e, in particolare, sul rapporto che le comunità umane intrattengono col territorio in cui sono radicate. Si tratta di una realtà complessa e ricca di significati, che spesso rimanda a storie di relazioni e di crescita comune, in cui la città degli uomini e delle donne rivela il suo profondo inserimento in un luogo e in un ambiente. Il territorio è sempre una realtà naturale, con una dimensione biologica ed ecologica, ma è anche inscindibilmente cultura, bellezza, radicamento comunitario, incontro di volti: una densa realtà antropologica, in cui prende corpo anche il vissuto di fede.

I santi ci insegnano con chiarezza la strada da seguire, come san Bernardino da Siena, che mentre poneva al vertice della sua opera pastorale il nome di Gesù, davanti al quale tutti i ginocchi si piegano in adorazione, si adoperava per rafforzare i Monti di pietà e i Monti frumentari, segni di una rinascita che dà al denaro il giusto valore, diventando anche precursore di quella "economia di fiducia" che sola può guarire le ferite della nostra crisi, causata da avidità e insipienza.

Le stesse mani dell'uomo, sostenute e guidate dalla forza dello Spirito, potranno così guarire e risanare, in piena riconciliazione, il creato ferito, a noi affidato dalle mani paterne di Dio, guardando con responsabilità educativa alle generazioni future, verso cui siamo debitori di parole di verità e opere di pace.

Vuoi la pace? Pedala!

Domenica 14 ottobre 2012 – Quinta Edizione



Una bicicletta tra i comuni della pace, contro la povertà e la fame. Un impegno per la promozione di relazioni giuste e di diritti per tutti.

Il Coordinamento La Pace in Comune organizza una manifestazione in bicicletta che attraverso 7 percorsi nelle provincie di Milano e Monza-Brianza confluirà in Piazza Duomo a Milano per promuovere uno sviluppo di pace e per costruire insieme il percorso verso l'Expo dei Popoli.

Ulteriori dettagli relativi alle partenze dei singoli percorsi si possono trovare sul sito: www.vuoilapacepedala.com

Il nostro impegno per il diritto al cibo e la lotta alla fame

Vuoi La Pace? Pedala! sostiene il diritto al cibo e al diritto di ciascun popolo di scegliere le proprie politiche di produzione, vendita e consumo di cibo...in due parole: sovranità alimentare!

Sovranità alimentare significa un approccio nuovo al diritto al cibo, che parte dal basso, e che mette in relazione produttori e consumatori in una logica *glocale* di giustizia e rispetto vicendevole. La sovranità alimentare è molto più della sicurezza: il cibo e le dinamiche ambientali e di giustizia sociale si fondono, in un approccio volto alla tutela della biodiversità, al rispetto dell'ambiente, delle persone, delle culture e delle tradizioni.

La bicicletta vuole anche lanciare un messaggio chiaro: diciamo no alle speculazioni finanziarie, soprattutto a quelle sui prodotti agricoli che comportano un incremento del prezzo di questi beni, e un impoverimento di coloro che destinano la maggior parte del proprio reddito all'acquisto di cibo. L'incidenza della speculazione finanziaria sull'andamento dei prezzi delle materie prime è un dato certo, ed eticamente non ammissibile: è profondamente ingiusto guadagnare denaro sulla fame delle persone.

Il nostro territorio per gli stili di vita, la mobilità sostenibile, la coesione sociale

"Vuoi la Pace? Pedala!", lo diciamo da tempo, non è per caso una manifestazione in bicicletta. La scelta di questo mezzo di trasporto è dovuta al fatto che vogliamo scegliere la mobilità sostenibile in una città che desideriamo veder crescere attrezzandosi per esser sempre più a impatto zero. Vogliamo che Milano sposi un nuovo modello di città, solidale e consapevole, che valorizzi le produzioni agricole a ridotto impatto ambientale, i gruppi di acquisto solidale, gli investimenti in forme di energia rinnovabile.

Milano ospiterà nel 2015 l'Expo, il cui tema sarà "Nutrire il Pianeta, Energia per la Vita": solo vogliamo che nel 2015 si celebri un Expo dei Popoli, che consegna al mondo una città animata dall'ottimismo di chi guarda al futuro con gli occhi dei più piccoli e che sappia valorizzare il ruolo della cooperazione tra popoli, dell'educazione, della cultura e della promozione sociale come agenti di sviluppo e fattori di coesione che operano riducendo squilibri, conflitti e povertà.

La scelta di una politica di pace

“Vuoi La Pace? Pedala!” è da sempre al sostegno di politiche di pace e trova nella sua genesi la nobiltà di politiche che ripudiano la guerra e che contrastano la vendita di armi. Oggi più che mai sentiamo forte l'esigenza di ribadire l'esigenza di un'idea di sicurezza che è quanto di più lontano c'è dalla sicurezza armata. Il nostro territorio ha bisogno di pace e di attenzione al bene comune. Con “Vuoi la Pace? Pedala!” vogliamo scommettere e investire su cittadini e politiche che promuovano la coesione sociale, l'integrazione e l'uso condiviso degli spazi e manifestare il nostro no a scelte politiche che avvallano la spesa di decine di miliardi di euro per comprare armi, proseguire o avviare missioni militari e mantenere in vita un faraonico apparato militare, che attualmente costa più di 23 miliardi di euro l'anno. Il tutto in un momento di crisi, in cui la vera emergenza sono i posti di lavoro e dei servizi sociali in grado di sostenere i nuovi bisogni dei cittadini.

Anche quest'anno Caritas Ambrosiana aderisce e rilancia l'iniziativa alle parrocchie.

Sono a disposizione materiali informativi e promozionali.

Per chiarimenti ed ulteriori informazioni contattare la:

Segreteria Pace e Diritti Umani

Via San Bernardino, 4

20122 Milano

Tel.: 02.76037302 oppure 02.76037274

E-mail: dirittiumani@caritasambrosiana.it

XXII DOSSIER STATISTICO IMMIGRAZIONE CARITAS/MIGRANTES

La Caritas Ambrosiana, contemporaneamente alle altre realtà regionali Caritas e Fondazione Migrantes, presenterà il **XXII Dossier Statistico Immigrazione**

Martedì 30 ottobre 2012

dalle 9.00 alle 13.00

Auditorium San Fedele,

via Hoepli 3/b, Milano

Il rapporto affronta il fenomeno migratorio dal punto di vista internazionale, nazionale e dei contesti regionali, fornendo informazioni sulle presenze e sulle caratteristiche del soggiorno degli immigrati. L'iniziativa, organizzata da Caritas Ambrosiana in collaborazione con il Dossier statistico immigrazione di Caritas e Migrantes, è rivolta a tutti gli operatori, volontari, giornalisti, persone interessate al tema dell'immigrazione.

Per ulteriori informazioni:

Caritas Ambrosiana:

- Centro Studi - Tel. 02/76037.333
- Segreteria Stranieri - Tel. 02/76037.294

E-mail:

centrostudi@caritasambrosiana.it

stranieri@caritasambrosiana.it

APPUNTAMENTI

Convegno Diocesano delle Caritas decanali - La fede che si rende operosa per mezzo della carità. (Gal 5,6). La Caritas tra radici conciliari e attese dei Vescovi.

Triuggio: 8 - 9 settembre 2012

Per informazioni e iscrizioni:

Caritas Ambrosiana

Settore Caritas e Territorio

Tel. 02/76.037.244 – 76.037.245

Fax 02/76.02.16.76

E-mail: r.arioldi@caritasambrosiana.it

Incontri di inizio anno con i responsabili decanali e parrocchiali delle Caritas

Ore 20.45

Zona I

Giovedì 27 settembre

c/o Caritas Ambrosiana

Via S. Bernardino, 4 - Milano

Zona II

Martedì 25 settembre

c/o Parrocchia SS.Pietro e Paolo

Via Petracchi 4

Masnago - Varese

Zona III

Giovedì 20 settembre

Sede da definire

Zona IV

Giovedì 4 ottobre

c/o Auditorium Maggiolini

Via De Amicis

Rho

Zona V

Lunedì 1 ottobre

c/o Auditorium Sacro Cuore

Via Vittorio Veneto 28 - Monza

Zona VI

Lunedì 24 settembre

c/o Centro Parr. Via Vittorio Veneto 1

S.Donato Milanese

Zona VII

Martedì 2 ottobre

c/o Parr. S. Carlo

Sesto S.Giovanni

CORSI DI FORMAZIONE

“Esclusi i presenti! – (pro)muovendo dai margini”

Percorso per volontari e aspiranti tali su grave emarginazione, immigrazione straniera e accoglienza.

Per informazioni:

Tel. 02/76037.251-253

e-mail: formazione@caritasambrosiana.it

“La salute mentale oggi, tra sofferenza e speranza”

Il corso si snoda attraverso tre incontri nei quali verranno affrontate diverse tematiche: cos'è la salute mentale, il concetto di rete sociale, l'ascolto per individuare la presenza di un malessere psichico, la speranza di guarigione. Sono previsti altri due incontri sotto forma di laboratorio per affrontare insieme una situazione e declinare i contenuti trattati negli incontri precedenti.

Il corso si realizzerà nelle seguenti date: giovedì 18 e 25 ottobre, giovedì 8 novembre.

I laboratori saranno invece giovedì 15 e 22 novembre.

Gli incontri si svolgeranno dalle 17.30 alle 19.30 presso la sede della Caritas Ambrosiana, in Via S. Bernardino 4 a Milano.

Per informazioni:

Segreteria Area Salute Mentale

Tel. 02/76037339

e-mail: psichiatria@caritasambrosiana.it

“Accanto all'altro: GRATIS!”

Il settore Giovani e servizio civile di Caritas Ambrosiana propone un percorso per scoprire il perchè, il come, il quando, il dove del volontariato.

Destinatari sono i giovani dai 18 ai 30 anni che desiderano avvicinarsi al mondo del volontariato per riscoprirne il significato più autentico ed orientarsi all'impegno concreto.

Il corso si terrà nei seguenti martedì: 30 ottobre, 6-13-20 novembre dalle ore 18.00 alle ore 20.00.

Sede:

Caritas Ambrosiana

Via S. Bernardino 4 - Milano

Per informazioni:

Sportello Orientamento Volontariato

Via S. Antonio 5 – Milano

Tel. 02/58391386

e-mail: giovani@caritasambrosiana.it

sito: www.caritasambrosiana.it

Invitiamo a visitare il nostro sito: www.caritas.it.

In particolare entrando nell'area Caritas e territorio (www.caritas.it/13) si possono trovare non solo informazioni ma anche documenti utili per il proprio compito pastorale: è poi consultabile un'area testi dove, oltre ai sussidi di formazione e ad alcuni testi del magistero, si può anche consultare l'**inserto Farsi Prossimo** pubblicato sulla rivista "Il Segno", di questo mese e dei mesi dell'ultimo anno.

I responsabili parrocchiali sono invitati a farsi promotori di queste iniziative, diocesane o territoriali, nei confronti di coloro che possono essere interessati e che potrebbero ricevere un sostegno rispetto al loro impegno di volontariato.